

**STAFFETTA DI SCRITTURA CREATIVA**  
**Anno scolastico 2013-2014**

**Classe IV A della Scuola primaria “M. Montessori” di Barcellona**

**Incipit di Annachiara Monaco**

**POLDO, L'INSETTO STECCO**

Nella foresta di ... iniziava, per così dire, un nuovo giorno, perché lì ogni cosa era uguale all'altra. Stesse case con gli stessi tetti ricoperti di mattoncini variopinti, vialetti delimitati da aiuole rigogliose e mai incolte. Insomma, nulla in quel luogo sembrava fosse fuori posto quindi nessuno dei suoi abitanti aveva mai pensato di andare via ma, c'era qualcuno che, in quell'ordine così meticoloso, non aveva trovato ancora il suo posto. Poldo era l'insetto stecco più giovane della sua specie e dato il suo aspetto minuto veniva preso in giro da tutti gli altri suoi compagni che, diversamente da lui, avevano dei corpi vigorosi e longilinei. Ma quel suo essere diverso gli permetteva di sentirsi speciale e destinato a qualcosa di grande.

Come tutte le mattine, il piccolo insetto stecco si recò a scuola e mentre percorreva l'ormai noto sentiero, accadde qualcosa di strabiliante a cui egli stesso stentò a credere.

Improvvisamente, tutto divenne nero più della pece e sembrava che fosse calata la notte in pieno giorno. Poldo, non sapendo cosa fare, pensò bene di nascondersi tra i rami sottili di un albero che aveva ormai perso il suo vigore. In preda al timore, il piccolo stecco stava lì, immobile, in attesa che quell'oscurità svanisse e, dopo essersi voltato, notò che al suo fianco si era posata una splendida farfalla dalle ali multicolori. L'ombra si faceva sempre più vicina ed in men che non si dica si ritrovò dinanzi a lui e con uno strano oggetto catturò la farfalla.

Il piccolo insetto stecco era pietrificato non riuscendo a capire perché quella grande figura non avesse preso, al posto di quella meravigliosa creatura, lui che non aveva fatto altro se non nascondersi tra i rami senza vita di quell'albero. Quello che Poldo non sapeva era che grazie al suo aspetto che ricordava tanto quello di un ramo era riuscito a salvarsi la vita.

Mentre si dirigeva a scuola una marea di domande gli frullavano nella mente: “ Chi sono?” “Perché sono così?” “ Perché la farfalla e non io?”

Non vedeva l'ora di conoscere le risposte e far sentire la sua voce tra tutte quelle dei suoi compagni che, ogni qualvolta provava a parlare, lo sovrastavano con la loro.

“Mi scusi signora maestra” iniziò timidamente Poldo “ Che cosa siamo e soprattutto da dove veniamo?”

La domanda fece piombare la classe nel silenzio perché nessuno mai aveva posto un quesito del genere e questa volta non sarebbe bastato ripetere delle inutili parole messe l'una dietro all'altra come risposta. Infatti, bisognava capire cosa rendesse tutti loro così diversi dagli altri ma allo stesso tempo così speciali e Poldo era determinato a scoprirlo anche se ciò avrebbe significato oltrepassare i confini della radura in cui abitava.